

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12/09/2006

ARGOMENTI:

- Scontro sul caso Moggi, interventi di Mastella e Melandri
- Roma, un passo avanti per le Olimpiadi 2016
- Razzismo in Germania
- Lo stadio si svuota, la tv fa il pieno
- Obesità infantile, consultazione lanciata da Bruxelles
- "Matti per la vela": a Genova il quarto giro d'Italia

Scintille tra ministri della Giustizia e dello Sport per la partecipazione dell'ex dg della Juve a "Quelli che il calcio"

Mastella-Melandri, lite su Moggi

Il guardasigilli: parlo fin che voglio. E la Ventura: regole rispettate

MARIELLA TANZARELLA

MILANO — «Se esprimessi un giudizio sulle sentenze sarei inopportuno, ma esprimo opinioni da tifoso su fatti di calcio, che non sono sottoposte a nessuna censura. Se alla Melandri non va, ne prendesse atto. Se qualcuno ritiene che debba togliere il disturbo, io lo tolgo, ma non so se la Melandri resterà dov'è ora». Rispinge al mittente ogni accusa il ministro della Giustizia Clemente Mastella, sommerso dalle critiche per aver partecipato domenica alla trasmissione di Raidue "Quelli che il calcio", dove Simona Ventura ha invitato Luciano Moggi, indagato numero uno di Calciopoli. Tra i primi a indignarsi, la collega Giovanna Melandri, ministro di Politiche giovanili e Attività sportive («Mastella, come ministro di Giustizia, avrebbe dovuto astenersi dal commentare procedimenti ancora in corso»), che però già ieri ha smorzato i toni: «Stimo Mastella, stiamo lavorando bene insieme, desidero sdrammatizzare ma ribadisco che il governo deve astenersi dal commentare un procedimento non ancora concluso». Al di là dell'intervento di Mastella, comunque, le proteste riguardano soprattutto la presenza di Moggi, scatenato nell'autodifesa, nel programma di Raidue: «Il vero elemento di scon-

certo è stato vedere il servizio pubblico offrire un palcoscenico al dottor Moggi, individuato come uno degli snodi di tutta la vicenda - ha detto la Melandri -, così si rischia di delegittimare tutta la giustizia sportiva». La replica di Moggi è fin troppo serafica: «Mi dispiace aver creato tutto questo

can can. Non capisco perché in Italia non ci si possa difendere. A quel programma, fra l'altro, aveva partecipato anche Diego Della Valle e aveva espresso le sue idee, come ho fatto io, visto che finora non ne avevo avuto la possibilità», ha dichiarato ieri al Tg4.

A Milano, per la presentazione

della nuova edizione del programma "L'isola dei famosi", Simona Ventura e il direttore di Raidue Antonio Marano hanno risposto alle domande della stampa. «Quelli che il calcio è un programma in cui si invitano gli ospiti - ha esordito la Ventura -, e io ho invitato molte persone, compresi

Albertini e il professor Rossi. Io non parteggio né per l'uno né per l'altro, voglio solo la verità e la chiarezza, ma di tutti è venuto solo Moggi: Guido Rossi lo inseguiamo da tre settimane, ma non ha accettato di venire». Anche se sembra evidente che per Moggi l'offerta di una simile vetrina me-

diatica, in questo momento, era fin troppo allettante. Quanto all'accusa di non aver dato spazio a un contraddittorio, Simona è decisamente: «Non è vero. Il contraddittorio c'è stato eccome, e con dei giornalisti in gamba, non certo dei conigli. Anche se, devo dire, quello è un programma di intrattenimento, e i contraddittori non sono previsti». Ma Antonio Marano, direttore di rete in quota alla Lega Nord, va oltre: «Mi sembra che queste polemiche siano legate più a fattori esterni alla Rai che interni, a qualcuno che magari si è sentito colpito o offeso. E comunque, io sono stato per un anno e mezzo direttore dei diritti sportivi: c'è molto da dire su quel mondo, penso che questo (della tv, ndr) sia molto più pulito». Poi corregge un po' il tiro: «Non più pulito, ma migliore, diverso». Marano e la Ventura incontreranno a giorni, sul tema, il direttore generale Rai, Claudio Cappon.

Tra le proteste quelle del consigliere Rai Sandro Curzi, che definisce l'episodio «inconcipibile», del presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese («Moggi per un po' deve restare fuori»), dell'Usigrà («L'intervista a Moggi era un pezzo di varietà o un fatto giornalistico, peraltro sottratto ai giornalisti?») e Adusbef, associazione in difesa dei consumatori, che chiede la sospensione di Simona Ventura per quattro settimane da "Quelli che il calcio" e una maggiore vigilanza, per evitare «il ripetersi di enormi violazioni e gravissimi danni agli spettatori».

Moggi dalla Ventura La Rai corre ai ripari

Indignazione nel Cda: la conduttrice oggi rischia la sospensione

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

Ventura, Mimun, Marano, Moggi, Petruccioli, Cappon... Che tourbillon ieri pomeriggio al 7° piano di Viale Mazzini. Un reality scatenato dalla sconcertante ospitata a *Quelli che il calcio* che viene a cadere alla vigilia dello scottante consiglio d'amministrazione che questo pomeriggio dovrebbe designare i nuovi direttori. Le anticipazioni segnalano una raffica di rinnovi, ben 15, ma all'ora di cena si profila l'ipotesi di una ennesima fumata nera. Facendo imbuffalire il consigliere Sandro Curzi che rileva: «Almeno quella di RaiSport va fatta. A campionato iniziato, la redazione in subbuglio, il sindacato dimissionario, lo sciopero di domenica già deciso, e questo passo falso di *Quelli che il calcio* in cui

RaiSport centra eccome, la Rai rischia grosso. Lo sport è troppo importante per l'azienda».

TELEFONO Il telefono di Curzi è rovente. Chiama il commissario della Federcalcio Guido Rossi esprimendo sdegno per l'intervista a Moggi e un ringraziamento al consigliere per l'immediata nota di dissenso. Lo chiama il presidente della Rai Claudio Petruccioli: vuole rivedere assieme a Curzi la trasmissione. Il replay lascia entrambi sconcertati. «C'erano persino gli applausi. Pazzesco», commenta Curzi tornando nella stanza, accendendo nervosamente la pipa. «Petruccioli è sicuro: Mimun lascia il Tg1 per RaiSport. A me Mimun ha giurato che non accetterà», borbotta mentre scorrono le agenzie che ridimensionano le nomine: «A malapena se ne fa-

ranno due — ipotizza — Gianni Riotta al Tg1 e Maurizio Braccialarghe a capo del personale. Ma Mimun, che gioco sta facendo?». Eccolo al telefono con il direttore del Tg1 che conferma la sua intenzione di non accettare, aspettando probabilmente di passare alla concorrenza, a Mediaset. A Curzi assicura: «Mi prenderò tre settimane per pensare, poi vedremo». Arriva il direttore generale Cappon: al Cda riproporrà i nomi di Riotta al Tg1 e Mimun allo sport. Se poi Mimun non accetta, si vedrà. Unica certezza: al Cda di oggi si parlerà di Moggi a *Quelli che il calcio* e di una possibile sospensione della Ventura.

MELANDRI-MASTELLA Curzi lo conferma anche a Vito Gamberale, vicecommissario della Figc, che telefona pure lui indignato, segnalando che la Procura di Roma impugnerà la trasmis-

sione. E anche da Gianni Petrucci arriva una sollecitazione: «Il Coni si augura che il Cda della Rai esprima una chiara determinazione su come debba essere valorizzato il prodotto sport e non si trasformi in cassa di risonanza per altre attività non in linea con i principi etici». Sul caso, intanto, non si placa la polemica nel Governo, con un nuovo botta e risposta tra Mastella e Melandri. «Esprimere opinioni come tifoso sui fatti del calcio me lo sono consentito prima, me lo consentirò. Se alla Melandri non va ne prendesse atto» ha detto ieri il primo. «Ho stima e simpatia per Mastella, ma confermo anche il rilievo che gli ho fatto: credo che debba essere la giustizia sportiva ad occuparsi di calciopoli, il governo deve astenersi dai commenti» la replica del ministro dello Sport.

La Procura che indaga sulla Gea vuole le immagini di "Quelli che il calcio". Marini e Bertinotti convocano la commissione in settimana

Scontro sul caso Moggi, difficili le nomine Rai

Mastella alla Melandri: non accetto censure. FI: il Cda si fermi, prima si riunisca la Vigilanza

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Il caso Ventura-Moggi irrompe all'ordine del giorno del Cda della Rai. Un Cda che oggi deve discutere anche di nomine. L'intervista senza contraddittorio di Simona Ventura al "padre" di calciopoli ha creato polemiche anche nel governo, tra ministri. E in maggioranza esponenti di Rifondazione e il radicale Daniele Capezzone sono d'accordo con il portavoce

di Silvio Berlusconi Paolo Bonaiuti, che osserva: «Prima va costituita la commissione parlamentare di Vigilanza, poi i vertici della Rai dovranno illustrare al Parlamento le linee editoriali e i criteri delle nomine. Infine si procederà a farle». E il presidente della Camera, Fusto Bertinotti, allora invita a costituire in settimana la commissione di vigilanza.

Sul caso Moggi, il ministro diessino Giovanna Melandri aveva criticato Mastella (Udeur), che non ha certo contrastato Moggi. Anzi. Ieri la replica del Guardasigilli: «Io esprimo opinioni, che saranno in controtendenza, ma che non sono sottoposte a nessuna censura. Se esprimessi un giudizio sulle sentenze della giustizia sarebbe inopportuno, ma esprimere opinioni come tifoso sui fatti del calcio me lo consento. Se alla Melandri non va ne prendesse atto». Controreplica del ministro dello Sport: «Ho stima personale e simpatia per Mastella ministro è tifoso, ma confermo anche il rilievo che gli ho fatto. «Credo - sottolinea la Melandri - che debba essere la giustizia sportiva ad occuparsi di calciopoli mentre il governo deve astenersi dai commenti».

L'intervista della Ventura interessa comunque la magistratura. Il video del programma potrebbe infatti essere acquisito dalla procura di Roma nell'inchiesta Gea, che vede indagato per associazione a delinquere finalizzata all'illecita concorrenza proprio l'ex dg della Juventus. Federcalcio e Lega attacca-

no Ventura e Moggi. Un'associazione di consumatori chiede quattro giornate di squalifica per la conduttrice mentre big Luciano rivendica: «In tv ho diritto a dire quello che penso». E ieri Moggi partecipa a un'altra trasmissione, su Antenna 3, nella quale l'ex designatore Bergamo racconta che «parlare con i designatori era assolutamente normale».

Torniamo a viale Mazzini,

dove ieri sera il direttore generale Claudio Cappon (che vedrà anche la Ventura) incontrava il leader dei consiglieri legati alla Cdl, Giuliano Urbani, per convincerlo al via libera a un primo

pacchetto di nomine. Altre poi ne seguirebbero a breve. Cappon insiste per portare in prima battuta Gianni Riotta al Tg1 e Maurizio Braccialarghe al personale. Col trasferimento di Cle-

mente Mimun allo Sport e Gianfranco Comanducci agli Acquisti. Ma Mimun non ci sta, anche se in ballo c'è anche una presenza alla "Domenica sportiva". Il direttore del Tg1 rifiuta qualsiasi

incarico di caratura inferiore e avrebbe detto no anche ad altre due proposte.

I vertici Rai hanno il problema di dare subito un nuovo direttore allo Sport, anche per i

riflessi del caso Moggi. La redazione minaccia sciopero per domenica prossima. Se Mimun continua a rifiutare, si fanno i nomi di Andrea Giubilo o di una grande firma dei quotidiani sportivi. «Una cosa è la concreta realizzazione di un accordo, che non può che essere graduale, una cosa è la politica del carciofo: non si può raggiungere un'intesa solo su due persone e lasciare nel buio tutto il resto», ammonisce Urbani, che stamattina si vede con gli altri consiglieri della Cdl.

«L'unico metodo serio per evitare tentativi di spartizione politica - replica il consigliere di Nino Rizzo Nervo - è ascoltare le proposte maturate dal direttore generale. L'unico metodo corretto è che il direttore generale si assuma le responsabilità delle sue proposte e le porti in consiglio». E se venissero bocciate?

«Roma, un passo avanti per le Olimpiadi 2016»

di CARLO SANTI

Roma torna a sognare le Olimpiadi del 2016. Questione di giorni prima di sciogliere il dubbio e chiedere al Coni di spedire la lettera al Cio. Walter Veltroni ieri mattina è stato chiaro. «Ho fatto un altro passo - ha detto il sindaco nella sala della Bandiera in Campidoglio - Aspetto una dichiarazione, una risposta positiva. Noi siamo pronti ma c'è bisogno che tutto il Paese sia unito

intorno alla nostra candidatura». Il sindaco ha incontrato l'ex premier Silvio Berlusconi. Era stato il leader della Cdl a non permettere, due mesi fa, che Gianni Letta presiedesse il comitato promotore di Roma. L'accordo è in via di definizione in attesa, come ha osservato Veltroni, «di una dichiarazione impegnativa». Lo scorso mese, difatti, ci sarebbe stato un ripensamento da parte dell'opposizione e adesso il primo

cittadino chiede non solo il via libera da tutte le forze politiche ma anche un «impegno esplicito da parte del governo Prodi».

L'apertura di Veltroni per la candidatura della città per le Olimpiadi del 2016 non ha evitato le polemiche. Gianni Alemanno, il suo rivale nella corsa al Campidoglio lo scorso maggio, oggi commissario della Federazione romana di An, chiede di mettere in discussio-

ne la mozione presentata prima dell'estate sulla candidatura olimpica. Alemanno chiede che il documento proposto venga votato da tutti gli schieramenti politici. «Solo, infatti, con un impegno comune di potrà portare a buon fine questa candidatura - ha osservato Alemanno - che rappresenta un'occasione unica per tutta la città e sulla quale tutta la Cdl si è già da tempo espressa a favore». Tutte le forze politiche, in ogni caso, avevano già votato all'unanimità (non solo al Comune: anche in Regione e Provincia) la candidatura di Roma per il 2016 quando l'idea di riportare i Giochi in città era nata.

Roma non può perdere questa opportunità a patto che l'operazione-Olimpiadi sia portata avanti con serietà e non solo con il fine dello sport, ossia delle competizioni trascurando tutto il resto. Candidarsi dopo Londra, che avrà i Giochi del 2012, non è un errore. Non è affatto scontato che nel 2016 non tocchi a un'altra città europea ospitare la manifestazione a cinque cer-

chi anche se gli Stati Uniti premono. Si poteva temere un'eventuale ipotesi del Sud Africa ma a Città del Capo ci sono già problemi per i Mondiali (già assegnati) di calcio del 2010.

Quel che è importante non è partecipare. L'importante, per Roma, è farlo con determinazione per rendere la città ancora più vivibile. Nessuna manifestazione è più coinvolgente di un'Olimpiade. Basti pensare a quello che hanno saputo fare a Barcellona per il 1992 oppure ad Atene nel 2004. I Giochi hanno radicalmente trasformato la città soprattutto dal

punto di vista ambientale.

Roma è già la capitale dello sport mondiale e adesso chiede un'etichetta olimpica che manca dal 1960. Gli investimenti per i prossimi mondiali, quelli del nuoto del 2009 e quelli del volley del 2010, sono pronti. Non ci sono solo progetti ma lavori che stanno cominciando. «Roma è pronta», ha osservato qualche mese fa il sindaco Veltroni che ha portato avanti l'idea della Città dello Sport a Tor Vergata che sarà pronta nel 2008. In un'area di 53 ettari sorgeranno impianti sportivi, una piscina olimpica e un altro palazzo dello sport

che sta realizzando l'architetto Calatrava e che comprenderà la pista per l'atletica consentendo, in futuro, di ospitare anche una grande competizione di atletica al coperto.

L'opera più importante, però, riteniamo sia il Villaggio olimpico. Quel campus, che sorgerà a Tor Vergata, non servirà solo per gli atleti olimpici: sarà poi un prezioso quartiere davvero moderno per la città. L'impegno economico è rilevante, 2,5 miliardi di euro, ma l'occasione per rivisitare Roma è altrettanto importante.

IN BREVE

RAZZISMO IN GERMANIA

BERLINO - Una commissione della Federcalcio tedesca ha aperto un'inchiesta sui cori razzisti levatisi contro il giocatore di colore della nazionale tedesca Gerald Asamoah durante la partita tra lo Schalke 04 e l'Hansa Rostock. Secondo quanto riportato dal comitato, i cori razzisti provenivano dalla curva dei tifosi di Rostock. «Pensavo che questi tempi fossero ormai finiti. L'episodio mi ha molto amareggiato», ha detto Asamoah, con il quale l'allenatore dell'Hansa, Stefan Studer si è scusato personalmente. «Quello che è successo è semplicemente vergognoso e ripugnante», ha detto Studer.

Lo stadio si svuota, In serie A persi 71mila abbonamenti -

Daniele Barzagli

Sta cambiando il modo degli italiani di vedere il calcio. E ciò che più sta mutando è il luogo dove si assiste alle partite: con i fedelissimi seduti allo stadio e la gran parte delle persone a casa, davanti a televisione, internet e telefonini.

Sebbene la campagna abbonamenti a curve e tribune non sia ancora conclusa per tutte le so-

la tv fa il pieno

Juve a picco (-58,7%)

cietà di calcio lo sarà presto — non supererà la seconda partita casalinga — e qualche analisi si può già avanzare.

Appare confermato il calo degli abbonamenti allo stadio (71.715 persone in meno per la Serie A), un dato costante negli ultimi anni, ma che non si presenta in egual misura per tutte le tifoserie. Seppur di poco aumentano le vendite per Chievo, Cagliari e Reggina, e i maggiori rialzi sono, come da tradizione, delle squadre neopromosse, il Catania e l'Atalanta. Dal-

la terza società passata dalla Serie B alla A, il Torino, si capisce però che qualcosa non va. La società granata ha raccolto finora circa 1800 sottoscrizioni in meno rispetto al campionato 2005/06 (si giocava nel più capiente Delle Alpi rispetto all'attuale Olimpico) e ciò stupisce considerando che quello appena iniziato è l'annus horribilis dell'altra società torinese, la Juventus crollata nei tribunali del calcio così come ai botteghini: 14mila abbonamenti in meno, più della metà dei 23mila dell'an-

no scorso (-58,7%). Come il club bianconero, sono soprattutto le grandi squadre a soffrire — il Milan (-15mila sottoscrizioni), la Lazio (-11mila) e l'Inter (-9000) — mentre sembrano tenere le realtà più locali, di società più piccole, dove lo stadio riesce ancora a rappresentare qualcosa in più.

Le tifoserie delle grandi squadre sembrano più interessate alle offerte del satellitare Sky, di Mediaset Premium e La7 Carta più (digitale terrestre) e del pacchetto Telecom Media (iptv, internet

e telefonia cellulare).

Sky conta di raggiungere i 4 milioni di abbonamenti a fine anno, Mediaset Premium ha superato i due milioni di abbonati e si aggira intorno ai tre milioni di carte prepagate vendute, mentre La7 Carta più ha commercializzato più di un milione di schede. Milioni di persone che decidono di non andare più allo stadio e tra costoro vi è senz'altro chi, dopo anni di fedeltà alla maglia, ha deciso di non rinnovare l'abbonamento a seggiolino, caffè caldo e striscioni.

Sugli spalti non andrà più Luciano Moggi, l'ex dg della Juventus, che ha generato domenica un putiferio con la sua apparizione alla trasmissione "Quelli che il calcio" senza contraddittorio.

E allo stadio sarà difficile vedere insieme il commissario della Figgc Guido Rossi e il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese. «Rossi è colpevole — ha affermato Matarrese — dell'assenza dell'Italia da Fifa e Uefa. È imposto dalla politica: a noi serve un uomo esperto di calcio».

Sovrappeso circa 14 milioni di bambini europei. E 3 milioni soffrono di obesità

260 organizzazioni europee hanno risposto ad una consultazione lanciata da Bruxelles, invocando un approccio multidisciplinare da parte delle istituzioni, tra cui una maggiore attenzione alle mense scolastiche e la promozione dell'attività fisica

MILANO - Nel Vecchio continente i bambini circa 14 milioni di bambini sono sovrappeso. Tra questi, 3 milioni soffrono di obesità. I dati emergono da una consultazione promossa lo scorso dicembre dalla Commissione europea, a cui hanno risposto 260 organizzazioni inclusi tra cui governi, comunità di salute pubblica, protagonisti dell'industria alimentare, dell'università e pubblico generico. E' stato chiesto un approccio multidisciplinare da parte delle istituzioni europee, insieme ad una maggiore attenzione alle mense scolastiche e alla promozione dell'attività fisica.

Il sovrappeso e i livelli di obesità in Europa stanno crescendo ad un livello allarmante, fino al 27% per gli uomini e al 38% per le donne. Anche il numero dei bimbi sovrappeso è in aumento, di 400mila unità l'anno. L'obesità è un fattore di rischio per altre gravi patologie, tra cui cardiopatie, diabete di tipo 2, ipertensione, ictus e alcuni tipi di tumore. Una dieta alimentare povera e un'attività fisica insufficiente tra le principali cause di morti evitabili in Europa. Si stima che le malattie collegate all'obesità contino per il 7% dei costi totali della sanità continentale.

Tra le richieste avanzate dalle organizzazioni c'è un appello al miglioramento dei cibi scolastici, che comprenda programmi educativi per diete più salutari, distribuzione gratuita di frutta e verdura, formazione per lo staff delle cucine e controlli regolari sulla qualità del cibo delle mense. Non mancano appelli all'istituzione di incentivi per l'attività sportiva. Info: http://europa.eu.int/comm/health/ph_determinants/life_style/nutrition/nutrition_en.htm. (ar)



Al via a Genova il quarto giro d'Italia "Matti per la vela"

Salpati i disabili psichici che partecipano al progetto di riabilitazione della Asl 3. I dati dimostrano l'effetto positivo dell'attività velica: più autostima, meno aggressività. Inserimenti lavorativi nel settore nautico

GENOVA – Sono partiti ieri da Genova i protagonisti del Quarto Giro d'Italia dell'Associazione "Matti per la Vela", il progetto di riabilitazione per disabili psichici sviluppato in collaborazione con la ASL 3 genovese. Dopo Handy Cup, la regata dello scorso maggio, i pazienti, in compagnia dei medici e degli skipper del progetto, circumnavigheranno l'Italia e approderanno a Trieste il prossimo 6 ottobre. L'Associazione "Matti per la vela" si occupa da anni del recupero dei malati psichici attraverso il mare e la barca a vela, elementi che, secondo gli ideatori, contribuiscono a sviluppare "valori positivi come la voglia di misurarsi con se stessi, lo spirito di squadra, la disciplina e la forza necessarie per sfidare e superare nuovi ostacoli". Oltre allo strumento riabilitativo, i progetti di "Matti per la vela" mirano a sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo a una malattia che colpisce 5 milioni di persone in Italia. Il Giro d'Italia rappresenta inoltre un'occasione di incontro con gli operatori socio-sanitari, oltre al Dipartimento di Salute Mentale della ASL 3 genovese, che ha realizzato l'esperienza pilota, altre Aziende sanitarie italiane si stanno avvicinando a questo nuovo modo di concepire la riabilitazione.

La preparazione al Giro d'Italia ha visto impegnati medici, psicologi, infermieri, skipper professionisti e volontari. I pazienti hanno partecipato dapprima ad un allenamento a terra, per poi passare a diverse forme di allenamento in mare, compatibili alle differenti patologie. Nello sviluppo delle attività sportive, i pazienti hanno potuto riacquistare una dimensione corporea idonea alle attività veliche. Attraverso i progetti di "Matti per la vela", la ASL 3 ha potuto favorire l'inserimento lavorativo di soggetti affetti da disabilità psichica all'interno del settore nautico. La partecipazione a questo tipo di attività, ha infatti dimostrato di favorire il rientro dei malati nella vita socio-relazionale. I dati raccolti dall'Azienda Sanitaria genovese, dimostrano inoltre un sensibile miglioramento di alcune aree psicopatologiche: diminuzione del livello di ansia, delle problematiche relazionali e dell'aggressività. Si sono inoltre registrati significativi miglioramenti in termini di autostima e autonomia personale. Grampus ed Elmo's Fire, le barche a vela che ospitano i pazienti di "Matti per la Vela", saranno accompagnate da uno skipper di eccezione, Giovanni Soldini. Salpate ieri da Genova, raggiungeranno oggi Porto Ferrario nell'Isola d'Elba, faranno poi tappa a Civitavecchia, Salerno, Reggio Calabria e Rimini. (md)

